

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA **LANTRA**  
 Pronta Consegna  
 con finanziamento di  
**L. 15.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5366666 - 5373240

# Roma

L'Unità - Sabato 20 luglio 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA  
**ACCENT**  
 con finanziamento di  
**L. 10.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5366666 - 5373240

## Ricerca Svimez Impiegati: ai ministeri sono troppi

NOSTRO SERVIZIO

■ Ministeri. Tanto lavoro e pochi a svolgerlo, al Nord. Poco lavoro e troppi ad occuparsene, a Roma. Il fenomeno di «scarsa produttività» è messo in evidenza da una recente ricerca. Un esempio? Al ministero della pubblica istruzione, a Roma, si trova concentrato il 26% del personale: ne basterebbe il 9%.

La strana situazione emerge da una elaborazione della Svimez, la associazione per lo sviluppo industriale del mezzogiorno, sui dati relativi alla distribuzione territoriale dei dipendenti dei ministeri e dei carichi di lavoro, a fine 1994.

Vediamo. Su oltre duecentottantacinquemila dipendenti ministeriali, quasi centottantasettemila erano dislocati nel Centro Nord, poco più di novantottomila nel mezzogiorno. Se però si considera il dato relativo alla popolazione, si osserva che la quota percentuale di dipendenti rispetto alla popolazione è nel Sud di 4,7 impiegati per mille residenti. Nel Centro-Nord, invece, è del 5,1%. Appena inferiore dunque? No, le cose non stanno esattamente così. Perché sul dato complessivo pesa enormemente la presenza della capitale. Se infatti dal numero complessivo si sottraggono i dipendenti pubblici occupati nel Lazio, si trova che in realtà la quota del centro nord scende al 3,4 su mille abitanti. Un dato, insomma, molto più basso di quello relativo al mezzogiorno.

Naturalmente, la presenza di un maggiore numero di dipendenti pubblici a Roma e nel Lazio, risponde ad una logica facilmente comprensibile, tuttavia, sempre secondo quanto risulterebbe dal rapporto della Svimez, rimane un elemento di contrasto tra numero dei dipendenti e produttività. Infatti, se si considera il raffronto tra la distribuzione del carico di lavoro, elaborata dalla ragioneria generale dello Stato, e la distribuzione del personale, si trova la situazione già descritta per quanto riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione di Roma. Ma non è un caso episodico. Ecco altri esempi: al Ministero del tesoro, servizi periferici, c'è il 19% del totale dei dipendenti, mentre il carico di lavoro è del 12,9%. Al ministero delle finanze, personale al 15%, carico di lavoro da sbrigare 10,2%. Al ministero del lavoro, 18,8% del personale, mentre ne basterebbe il 9,6%.

Risalendo verso il Nord, la situazione si ribalta. Ad esempio, ma si tratta di uno degli esempi più vistosi, si può considerare il caso della Lombardia: in questa regione, le sedi della pubblica amministrazione si ritrovano con 2,1 dipendenti pubblici, contro 15,6 del Lazio, ogni mille abitanti. Si tratta del più basso rapporto a livello nazionale. E sempre secondo le elaborazioni della Svimez, questi impiegati si ritrovano anche a svolgere carichi di lavoro molto alti.

Ed ecco alcuni esempi. Al Ministero del tesoro, c'è una percentuale del 7,8% di personale assegnato, mentre ne servirebbe l'11,1%. Alle finanze il 9% svolge il lavoro per il quale servirebbe il 21,3%, alla pubblica amministrazione, 7,7% contro una necessità del 12,5%, infine al ministero del lavoro c'è un salto ancora maggiore. L'8,2% del personale svolge un lavoro che richiederebbe il 19,5% dell'organico totale.

Resta soltanto un dubbio che non viene risolto dalle cifre fornite dalle agenzie di stampa sulla ricerca Svimez, e che riguarda i parametri uti-OCRO01A2007\* s.p. AP

Quantità, qualità, ed altre esigenze...

L'omicidio dell'extracomunitario a Grottaferrata. Parla la giudice minorile che ha risolto il caso



Una manifestazione di naziskin

Zampetti/Blow up

## «Tutti sapevano da tre anni» La pm Matone: assassini che odiano i neri

«Un gruppo di coatti», così la dottoressa Matone, magistrato della Procura dei Minori definisce i presunti responsabili dell'omicidio di Iqbal Hossain, il bengalese di 40 anni ucciso tre anni fa a Grottaferrata. «Una storia agghiacciante, un delitto frutto dell'odio razziale». Un fatto grave, come grave è l'omertà che ha contraddistinto questa storia. Secondo la pm in paese erano in molti a conoscere la verità, ma per anni nessuno si è deciso a parlare.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ «È una storia agghiacciante, quell'uomo è stato trascinato e picchiato per una decina di metri. Soltanto perché era negro, questo era il suo torto secondo quei ragazzi». Simonetta Matone, sostituto procuratore presso la Procura dei minori, ha ascoltato decine di giovani coinvolti a vario titolo nell'omicidio di Iqbal Hossain, il bengalese di 40 anni trovato morto tre anni fa sotto un ponte a Grottaferrata. La definisce una storia agghiacciante per come si è svolta e per le motivazioni futili che hanno spinto un branco di nove ragazzi, alcuni dei quali minorenni all'epoca dei fatti, a picchiare ripetutamente il venditore di rose. A picchiarlo e poi a lanciarlo giù da un ponte, alto otto metri. Poi tutti a casa, come se niente fosse accaduto. Una sorta di legame di sangue, ad uniri.

Un silenzio avallato da tutti quelli che a Grottaferrata e a Rocca di Papa sapevano, conoscevano quel gruppo di «teste calde» che in zona era entrato in azione più volte. Come quando tre di loro nell'aprile del '95 aggredirono un italiano di origini keniate, poliometlito, prendendolo a calci, spaccandogli gli occhiali e lasciandolo a terra in un lago di sangue. Anche allora il momento era l'insofferenza, anzi l'odio, razziale. Era nero e per questo do-

veva pagare. Anche allora si trattava di ragazzini.

La dottoressa Matone da anni si occupa di minori, che subiscono violenza, o che ne fanno. «Spesso riversano la loro rabbia nei confronti di coetanei, come accade a Civitavecchia, quando Valentina fu violentata da un branco di suoi coetanei», dice la pm. Violenza spinta all'estremo, fino all'omicidio. Uno dei nove giovani durante l'interrogatorio ha detto agli inquirenti di aver agito «perché spinto da un raptus irrefrenabile alla vista di quel negro».

Dottoressa Matone, un delitto maturato per motivi futili, ad opera di giovanotti di periferia simpatizzanti di Movimento Politico, alcuni addirittura minorenni...

A me in realtà sono sembrati soltanto un gruppo di «coatti», con un grosso problema mai risolto: l'odio razziale. Si tratta di persone che vivono la presenza degli immigrati come un peso. Li odiano perché negri, per il colore della loro pelle. Non importa se sono persone buone o cattive: per loro non fa nessuna differenza. Non hanno valori, vivono in un clima familiare dove probabilmente i punti di riferimento sono pressoché nulli.

Quale è il quadro sociale che viene fuori da questa inchiesta?



È un quadro sconcertante: una vita fatta di grande noia esistenziale, di un mal celato senso dell'onore, inteso a modo loro. Questi giovani vanno «stangati» subito, sono socialmente pericolosi, nel vero senso della parola. Per questo devono ricevere un segnale univoco dalle istituzioni, perché nel loro caso non basta il supporto di un assistente sociale. È indicativo il fatto che tre delle nove persone coinvolte nell'omicidio sono già state rinviate a giudizio per la rapina aggravata dai motivi di odio razziale ai danni di un poliometlito.

In questi casi il carcere, che dovrebbe avere una funzione rieducativa, che ruolo può avere, invece?

sta è partita lo scorso novembre perché sono arrivate delle segnalazioni in commissariato a Frascati, a dicembre poi se ne è occupata la Procura di Roma e soltanto poco tempo fa è stata interessata la procura dei minori perché alcune delle persone coinvolte all'epoca era minorenni. Alla fine alcuni di loro hanno capito che se non avessero collaborato dicendo quello che sapevano avrebbero rischiato la galera con accuse pesanti. Soltanto questo li ha spinti a dire quello che sapevano.

Comunque un segnale è arrivato: è possibile romperlo questo muro.

No, non sono assolutamente convinta di questa circostanza. Ripeto: se non c'era lo spettro del carcere quei ragazzi non parlavano. Non mi sembravano pentiti, anche perché molti di loro hanno negato tutto. Il mio timore è che di episodi di questo tipo ce ne siano molti rimasti ancora sconosciuti perché la gente fa finta di non sapere.

Uno di dei ragazzi fermati, da quanto risulta, ha confessato di aver partecipato al raid. Cosa ha detto, come ha «giustificato» l'aggressione?

Su questo preferisco non pronunciarmi, l'unica cosa che posso dire è che dal loro modo di parlare queste persone dimostrano una profonda insoddisfazione nei confronti di quelli che loro considerano «diversi». Non ci sono motivi di altro genere dietro questo omicidio. Non sopportavano la vista di quell'uomo, negro, che vendeva le rose e per questo hanno agito. In quel periodo, parlo del '93, erano molti gli episodi di intolleranza accaduti tra Roma e i Castelli romani, anche se devo dire che non mi aspettavo tanta ferocia da parte di ragazzi molto giovani.

Perché a Grottaferrata erano in molti a sapere, ma nessuno parlava. Interrogando tutti quei ragazzi ci siamo resi conto che fino ad allora intorno a questa brutta storia c'era un muro di omertà. In paese tutti sapevano quello che era successo la sera del 10 agosto di tre anni fa.

Cosa li ha spinti a parlare dopo tutto questo tempo?

Anzitutto bisogna dire che l'inchiesta

### Trasporti/1: sciopero metro il 24 luglio

Uno sciopero di cinque ore è stato annunciato per il prossimo mercoledì 24 luglio dalle ore 12 alle ore 17, su metropolitana e ferrovie Roma-Lido, Roma-Pantano e Roma-Viterbo. L'astensione dal lavoro, secondo quanto ha reso noto il Cotral, è stata proclamata dalle Rsu di operai e tecnici del settore metroferroviario.

### Trasporti/2: Festa de noantri, deviazioni linee

Da oggi fino a domenica 28 luglio, le linee 44, 56, 60, 75, 170, 181, 280, 710, 717, 719, 774 e 780 devieranno il loro percorso dalle ore 20 fino al termine del servizio serale, per agevolare lo svolgimento della Festa de noantri a Trastevere. Per maggiori informazioni, si può chiamare l'ufficio dell'Atac al numero telefonico 46954444, dalle ore 8 alle 20, giorni feriali. Da lunedì 22, le corse del 246, verso la periferia, saranno deviate per via Orano e via Guerra, per poi riprendere il normale percorso sulla via Aurelia.

### Inquinamento, è cessato l'allarme ozono

Dopo due giorni consecutivi di allarme, ieri a Roma è cessato lo stato di attenzione per l'ozono. Io ha comunicato l'ufficio stampa del Campidoglio, riferendo i dati del rilevamento dell'aria compiuto dalle nove centraline che, in diversi punti della città, tengono sotto controllo l'inquinamento.

### Provveditorato: da lunedì le graduatorie

Dal 22 luglio, e per dieci giorni, al provveditorato agli studi di Roma saranno disponibili le graduatorie di merito relative al concorso per soli titoli per la scuola secondaria di primo grado. Gli interessati potranno prendere visione, e, a quanto ha fatto sapere il Provveditorato, entro il termine suddetto del 22 luglio, presentare reclamo scritto, solo per errori materiali o omissioni.

### Agricoltore muore schiacciato dal trattore

Un agricoltore di 61 anni, Pacifico Cirilli, ha perso la vita per il ribaltamento di un trattore che stava guidando in un appezzamento agricolo, nelle campagne di Cellere, un piccolo centro in provincia di Viterbo. L'uomo stava facendo alcuni lavori quando il pesante mezzo, per cause ancora da accertare, si è ribaltato, schiacciandolo e uccidendolo sul colpo.

### XX circoscrizione: una strada per «Cavallo Pazzo»

Dopo l'albero dedicato ai pellerossa, una strada della XX circoscrizione potrebbe essere intitolata a Tashunka Witko, meglio conosciuto come «Cavallo Pazzo», il capo degli Oglala Sioux che lottò per la libertà e per i diritti del suo popolo. «Il consiglio ha ritenuto doveroso, ha detto il presidente della circoscrizione Marco danielle Clarke, rompere il silenzio sui popoli nativi del Nord America, chiedendo al sindaco e all'assessore preposto alla toponomastica di intitolare una strada della XX circoscrizione a Cavallo pazzo».